

La porta si apre e Eva dopo 2 notti e due giorni entra in casa. Ad aspettarla un salotto arredato come un harem, con grandi cuscini sopra ad un unico tappeto e in mezzo io e Marta, che appena la vede tenta di gattonare verso la mamma e riesce a strapparle il primo sorriso dopo tanto nervosismo, tanta paura, tanta attesa.

“ben tornata amore mio, sapevo che le sedie delle sale d’aspetto sono molto scomode e così con l’aiuto del gobbo abbiamo organizzato una specie di cena in salotto, distesi tra morbidi cuscini, in un perimetro dove non si accettano cattivi pensieri. Non fare quella faccia, anche Marta è d’accordo quindi adesso mi dai la giacca e ti stendi lì a goderti tua figlia.”

Prendo il cappotto di Eva e vado in cucina dove ho preparato una tisana di quelle che dovrebbero far passare la stanchezza per chi ci crede, ma ha i gusti preferiti di Eva ovvero i frutti di bosco quindi penso che l’effetto lo farà lo stesso, aggiungo sul vassoio due dei suoi biscotti preferiti e prendo il telecomando dello stereo.

Rientro in sala, pigio il play, abbasso la tonalità delle luci al fine di farle diventare soffuse e mi avvicino alle mie due gioie.

Nell’aria della sala si spande la voce di Lorenzo a creare ancora di più quell’atmosfera di sogno che vorrei riuscire a regalarle, per toglierle dalla testa la figura immobile di suo padre, il rumore immutabile delle macchine e quei bip che dicono che sta in vita, ma dopo un po’ ti entrano dentro fino a farti impazzire.

*Una mamma, un amante, una figlia
un impegno, una volta una nuvola scura
un magnete sul frigo, un quaderno di appunti
una casa, un aereo che vola.*

*Baciami ancora...
Baciami ancora...*

Davanti ai miei occhi la scena che mi fa scendere due lacrime inattese: Eva sdraiata sul tappeto, con la testa appoggiata al cuscino e tra le mani, appoggiata sul suo petto, Marta che gioca con quel cuore che è tornato al suo posto, regalo di tanto tempo fa ma simbolo di un amore che mai si è spento e che adesso brilla. Mi avvicino, appoggio il vassoio poco lontano, mi sdraio di fianco a loro e alzo un braccio, come sempre la testa di lei viene ad appoggiarsi sulla mia spalla ed io ritrovo il senso della vita in un triangolo di sentimenti che esplodono.

*Voglio stare con te
inseguire con te
tutte le onde del nostro destino.*

Prendo uno dei biscotti e lo spezzo a metà, imbocco con una metà Eva che la mangia con piacere, vedo nei suoi occhi che finalmente per quanto sarà breve questo momento, sta pensando solo a noi,
solo a godersi ogni secondo ed è felice, perché finalmente sono tornati a brillare come li

conoscevo, come erano quando stavamo a Ny. Marta curiosa allunga la manina per prendere la metà che ho in mano e poi la porge alla mamma, lei la prende e sorride “voi due mi viziate, non so mica se me lo merito: vi ho un po’ trascurato in questi giorni”. Un dito sulla bocca a farla tacere, ci sarà il tempo delle parole, dei pensieri, di decidere quello che sarà, ma non è ora. Ora è il tempo di portare a nanna nostra figlia, ci avviamo verso la sua cameretta, io mi fermo sulla soglia e guardo Eva deporre nel lettino nostra figlia, rimboccarle le coperte e sdraiarsi vicino a lei. Con un sorriso, spengo la luce e ritorno in salotto ad aspettare il suo ritorno. La canzone è cambiata e ora Baglioni va a prendere note in alto che mi fanno un po’ d’invidia ma allo stesso tempo lascio che le parole mi cullino.

*Tu sarai per sempre
il mio peccato originale
in questa corsa per la vita
tu sei il mio lavoro nero
ed io non posso farne a meno
farmi di te
e farmi male
far tardi a leggere la notte
i tuoi pensieri col pensiero*

Due mani si posano sulle mie spalle, le mie si intrecciano alle sue, sento la carezza dei suoi capelli sul collo e piccoli brividi si dipanano in tutto il corpo, un secondo dopo un sussurro “grazie amore mio” e un piccolo bacio sul collo, prima di andarsi a sedere tra le mie gambe. Io l’abbraccio da dietro mentre sorseggia la tisana, lasciandomi inebriare dal profumo dei suoi capelli, che molte volte nel corso della nostra storia è stato quello che mi ha dato la forza di andare avanti, come quando solo a Londra, cercavo in un nastro fermacapelli la forza di andare avanti lontano da lei o come in queste notti da solo qui a casa mi aggrappavo al suo cuscino e respiravo di lei, sperando che quella porta si aprisse e lei mi dicesse “mio padre sta bene”.

“Oggi è passata di qui Simona e mi ha detto che il cd devo farlo per forza, fin qui niente di strano anche se mi ha detto ieri che capiva benissimo la situazione, ma poi ha parlato di sogni usando parole che di solito sento dalle tue labbra. Eva mi devi dire qualcosa?”